

LEZIONE 2

1 – Linee essenziali di scuola italiana del '900

La scuola dell'infanzia

La scuola elementare o primaria

2 – Il sistema educativo di istruzione e formazione

Un po' di storia: dalla L. n. 30/2000 alla L. n. 53/2003

La Legge n. 53: un sistema educativo di istruzione e di
formazione

3 – Ordinamento amministrativo della scuola statale e competenze degli enti territoriali

Organi collegiali territoriali

Organizzazione del Ministero

SCUOLA DELL'INFANZIA

<p>Nell'Ottocento nascono le "sale di custodia" che successivamente si trasformano in scuole per l'infanzia (sotto l'influenza degli ideali illuministici e democratici della rivoluzione francese).</p>	<p>Esigenza di custodia e di assistenza.</p>
<p>Nel 1828 don Ferrante Aporti apre a Cremona la prima "scuola infantile" (poi "asilo infantile"), gratuita, per l'educazione morale e l'insegnamento delle prime nozioni del saper leggere, scrivere e far di conto: insegnamento dall'alba al tramonto tutti i giorni dell'anno, salvo i giorni festivi. L'Aporti segue il metodo intuitivo oggettivo del Pestalozzi, fondato sull'osservazione, l'esperienza, l'azione e conseguente "intuizione", cioè conoscenza della realtà e della vita ("la vita educa").</p>	<p>Esigenza di scolarizzazione (nozionismo e mnemonismo), unitamente a quella dell'assistenza.</p>
<p>Nel 1840 in Germania Friedrich Froebel istituisce il kindergarten, il "giardino d'infanzia", impostato sul gioco e sull'uso di materiali idonei, i doni (cubo cilindro sfera + 3 cubi divisi in più parti), con lo scopo di avviare il bambino ad un primo dirizzamento logico-formale-spaziale.</p>	<p>Con il froebelismo "l'asilo non è una scuola". Forte tendenza al simbolismo.</p>
<p>Dal 1844 al 1900 in Italia si passa da 114 asili a 3300.</p> <p>La legge Casati del 1859 non prevede l'istituzione di scuole per l'infanzia.</p>	<p>Due correnti di pensiero si sviluppano in Italia: l'aportismo e il froebelismo.</p> <p>All'eccesso di scolarizzazione degli asili infantili si contrappone la pedagogia dei giardini dell'infanzia.</p>
<p>A inizio Novecento si diffonde il metodo delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi, che a Mompiano, nel bresciano, avviano una nuova esperienza pedagogica, riproducendo ludicamente, con l'uso delle "cianfrusaglie", le attività quotidiane di vita pratica, di lavoro domestico e artigianale, e sviluppando le abilità e il senso dell'ordine.</p>	<p>Richiamo a Froebel e, in parte, all'Aporti, ma desimbolizzando e soprattutto descolarizzando.</p> <p>Il metodo delle Agazzi è "realista" e "ambientalista", con forte riferimento al mondo contadino. Centralità del bambino.</p>
<p>Altra grande esperienza pedagogica di inizio secolo è quella di Maria Montessori, prima donna medico in Italia, che crea le "case dei bambini", organizzando l'ambiente scolastico in funzione del bambino, con arredamento apposito e materiale didattico ("materiale di sviluppo") adatto a sviluppare i sensi e l'intelletto (con</p>	<p>Reintroduzione della funzione scolarizzante cognitiva: spirito scientifico; condanna di ogni adultismo come di ogni mero spontaneismo ludico; autodisciplina.</p>

<p>solidi e piani a incastro, lavagnette, campanelle, ecc.) di un bambino attivo e laborioso.</p> <p><i>Soltanto nel 1895 si ravvisa la necessità di un'attestazione di "idoneità all'ufficio" per le maestre d'asilo, le quali nei primi anni del secolo XX possono diventar tali (maestre giardiniere) seguendo il corso froebeliano dopo aver acquisito il diploma di maestra elementare.</i></p> <p><i>Nel 1916 viene istituita la Scuola Pratica Magistrale a cui si accede con un livello di studi post elementare o con un esame di ammissione per candidati che hanno compiuto il 14° anno: con la frequenza di 2 anni si diventa maestra assistente e con altri 2 maestra giardiniera.</i></p> <p><i>Nel 1923 Gentile istituisce la Scuola di metodo per l'educazione materna (3 anni), una "scuola" di grado preparatorio alle dipendenze del ministero dell'interno.</i></p> <p><i>Nel 1933 si istituisce la Scuola Magistrale (3 anni).</i></p> <p>Nel 1968 nasce in Italia la scuola materna statale con la L. n. 444.</p> <p>Nel 2003 riforma della scuola con la L. n. 53 (così come con la L. n. 30/2000 del riordino dei cicli): la scuola dell'infanzia.</p>	<p>Nel 1914: con il Credaro si hanno "Istruzioni, programmi e orari per gli asili infantili e i giardini d'infanzia" e si opta per il froebelismo, mentre si avverte meglio l'esigenza educativa rispetto a quella di custodia, valorizzando i metodi agazziani.</p> <p>L'educazione infantile diventa preparatoria e prende il nome di "scuola materna" (ha "carattere ricreativo e tende a disciplinare le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere del bambino").</p> <p>Nel 1939/40: Carta della scuola e programmi della scuola materna, tentando di rendere obbligatoria la scuola dai 4 ai 6 anni, naturalmente piegandola alle esigenze di indottrinamento del regime.</p> <p>Nel 1945: con il Washburne nuovi programmi per la scuola materna, con richiamo ai programmi del 1914.</p> <p>Nel 1958: con Moro gli "orientamenti educativi per la scuola materna", con influenza agazziana e montessoriana.</p> <p>Gli Orientamenti del 1969 propongono per la scuola materna "fini di educazione, di sviluppo e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia".</p> <p>Nel 1991 i Nuovi Orientamenti propongono una scuola chiamata a rispondere prevalentemente ai bisogni di crescita e di educazione di un bambino che si fa centro dell'interesse didattico, in una società pluralista e multietnica,</p> <p>Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia.</p>
--	--

SCUOLA ELEMENTARE

<p>Nel 1859 la legge Casati affidava ai Comuni l'istituzione della scuola elementare, obbligatoria e gratuita e articolata in due bienni (di cui solo il primo obbligatorio).</p>	<p>La religione compare come materia; i diritti e i doveri dell'uomo compaiono sotto la voce "lettura".</p>
<p><i>Scuole normali per la formazione dei maestri: divise in maschili e femminili.</i></p>	
<p>Nel 1877, con la legge Coppino, l'obbligo scolastico è di 3 anni.</p>	<p>Scompare la materia "religione". Prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino.</p>
<p>Nel 1888, col ministro Boselli e programmi del Gabelli, la scuola elementare si articola in 5 anni. <i>Nel 1896 la Scuola normale è triennale e ad essa possono accedere con il superamento di un esame i giovani di 16 anni e le giovani di 15: dopo 2 anni di frequenza si poteva insegnare nel corso inferiore delle elementari e dopo 3 anni in quello superiore.</i></p>	<p>In pieno clima positivista, valorizzazione dell'osservazione, dell'esperienza, del fare (prospettando anche l'idea di una scuola come laboratorio e "officina": spirito scientifico.</p>
<p><i>Successivamente la Scuola normale si articola in 3 anni di corso inferiore e 3 anni di corso superiore.</i></p>	
<p>Nel 1904, con la legge Orlando, l'obbligo scolastico viene portato a 12 anni, ma con articolazione in 4 anni della scuola elementare più 2 anni di corso popolare (la quinta e la sesta) o frequenza di una scuola superiore.</p>	<p>Concezione della pedagogia quale scienza autonoma e normativa, fondata sulla psicologia, propria dell'herbartismo, e la visione positivista dell'educando come entità biologica soggetta a leggi naturali verificabili, da studiare con metodi d'analisi oggettivi.</p>
<p>Nel 1911 istituzione della scuola elementare statale (e patronato scolastico) ad opera del Credaro.</p>	
<p>Nel 1923 riforma Gentile: obbligo scolastico fino ai 14 anni, con articolazione in 5 anni di scuola elementare più 3 anni di classi integrative (al posto dei corsi popolari) nei centri minori e rurali oppure la nuova triennale scuola complementare (dal 1928, scuola di avviamento al lavoro e successivamente di avviamento professionale) senza sbocchi.</p>	<p>Per Gentile l'educando non è oggetto ma spirito, e la pedagogia non è "scienza del meccanismo psico-fisico", bensì scienza della formazione dello spirito e quindi coincide con la filosofia.</p>
<p><i>Istituto magistrale inferiore (4 anni) e Istituto magistrale superiore (3 anni) per la formazione dei maestri (complessivamente 7 anni, invece degli 8 delle altre scuole superiori).</i></p>	<p>Un atto educativo è tale solo se attraverso di esso si realizza l'unità degli spiriti che vi concorrono: non esiste dunque un problema di "metodo" concepito come qualcosa di separato dal sapere stesso. Chi sa, sa insegnare.</p>
	<p>Giuseppe Lombardo Radice corregge l'impronta di astratta dialettica gentiliana con un forte senso realistico del valore degli individui, della loro collaborazione, delle tradizioni di cultura locale, dell'influsso dell'ambiente.</p>
	<p>Si reintroduce la religione fra le materie di</p>

<p>Nel 1945 i programmi della scuola elementare sono curati dal Washburne (discepolo del Dewey).</p> <p>Nel 1955 (ministro Ermini) articolazione della scuola elementare in biennio di I ciclo e triennio di II ciclo.</p> <p>Nel 1985 (ministro Falcucci), con DPR n. 104, nuovi programmi didattici per la scuola primaria.</p> <p>Nel 1990, con L. n. 148, nuovi ordinamenti della scuola elementare con moduli organizzativi.</p> <p>Nel 1999, con L. n. 9, obbligo scolastico fino a 15 anni (9 anni), e, con L. n. 144, obbligo formativo fino a 18 anni</p> <p>Nel 2002, con DM n. 100 del 18 settembre, progetto nazionale di sperimentazione nella scuola dell'infanzia e nelle classi I della scuola elementare.</p> <p>Nel 2003, con L. n. 53 (ministro Moratti), riforma della scuola elementare (ora scuola primaria).</p>	<p>studio.</p> <p>Spirito democratico; educazione morale, civile e fisica; il lavoro.</p> <p>Richiamo al globalismo decrolyano e all'episodico hesseniano; l'insegnamento religioso come "fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa".</p> <p>Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria.</p>
---	--

IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Legge n. 30/2000 sul riordino dei cicli

1997 – Commissione dei saggi (44 esperti)	per la definizione di un quadro delle conoscenze irrinunciabili (raccolte in un documento di sintesi)
1998 - Gruppo ristretto (6 esperti)	i contenuti fondamentali per la formazione di base
20 gennaio 1999 – L. n. 9	obbligo scolastico fino a 15 anni (9 anni)
17/5/1999 - L. n. 144	obbligo formativo fino a 18 anni
10 febbraio 2000 – L. n. 30	sul riordino dei cicli d’istruzione
giugno 2000 - Commissione di 268 esperti	per la definizione dei criteri generali per l’elaborazione dei nuovi curricoli
3 novembre 2000 - Programma quinquennale	di progressiva attuazione della Legge n. 30 a partire dal 1/9/2001
11 febbraio 2001 - Parere negativo del CNPI	

Legge n. 53/2003 (Legge Moratti)

18/7/2001 – D.M. per l’istituzione del Grl formulazione di nuove ipotesi di riforma della scuola

19-20 dicembre 2001 – Stati Generali della scuola
grande assise della scuola all’EUR per discutere del rapporto Bertagna

Il Grl Bertagna osserva che

“l’art. 1,c.1, della L. n. 30/2000 parla di “sistema educativo di istruzione e formazione“; e nel suo prosieguo, la legge presuppone che, mentre l’istruzione e la formazione siano due dimensioni diverse, ambedue siano educative e insieme debbano costituire un “sistema educativo”;

“l’art. 68, c.1, della legge n. 144/1999, istituendo “l’obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del 18° anno”, parla di “sistema della formazione professionale regionale” come uno dei “percorsi” all’interno dei quali i giovani possono espletare tale obbligo”.

La Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

art. 117

punto n: riserva a legislazione esclusiva dello Stato “le norme generali sull’istruzione”;

distinzione tra “istruzione”, a legislazione concorrente tra Stato e Regioni,
e “istruzione e formazione professionale”, a esclusiva legislazione regionale,

ma punto m: riserva a legislazione esclusiva dello Stato “la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”, e sembra porre l’istruzione e la formazione professionale tra questi diritti civili e sociali;

La Legge 28 marzo 2003, n. 53

art. 2 – Sistema educativo di istruzione e di formazione

- seguendo quanto sostenuto dal Grl Bertagna che parla di istruzione e formazione come di “due processi unitari e sempre integrati” e di “artificiose separazioni tra istruzione da una parte e istruzione/formazione professionale dall'altra”

- ridefinizione e ampliamento dell'obbligo scolastico (art. 34 della Costituzione) e dell'obbligo formativo (art. 68 L. n. 144/99): diritto-dovere di istruzione e formazione;

- l'anticipo scolastico:

possibilità di iscrizione alla scuola dell'infanzia per tutti i bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'a.s. di riferimento;

diritto-dovere di iscrizione alla scuola primaria per tutti i bambini che compiono 6 anni entro il 31 agosto, con possibilità di iscrizione anticipata per tutti quelli che li compiono entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento

Riforma Berlinguer

Ciclo dell'infanzia (3-6 anni)

Ciclo primario o scuola di base (6-12 anni), articolato in due bienni e un triennio, con esame finale

Ciclo secondario o scuola secondaria (12-18 anni), articolato in un biennio di scuola dell'orientamento e in un triennio di scuola superiore, con esame finale

Scuola dell'obbligo scolastico: scuola di base + biennio dell'orientamento (fino a 15 anni)

Scuola dell'obbligo formativo: triennio di scuola superiore o istruzione professionale o apprendistato (fino a 18 anni)

La scuola secondaria è articolata in 4 aree:

classico-umanistica (2 indirizzi: lingue e letterature classiche e lingue e letterature moderne)

scientifica (2 indirizzi: scienze matematiche e sperimentali e scienze sociali)

tecnica e tecnologica (5 indirizzi: gestione e servizi per la produzione di beni; per l'economia; per l'ambiente e il territorio; per le risorse naturali; per la persona e la collettività)

artistica e musicale (2 o più indirizzi)

Riforma Moratti

Scuola dell'infanzia (2,5/3 – 5,5/6 anni)

Scuola primaria (5,5/6 – 10,5/11 anni), articolata in due bienni e un anno (primo anno del terzo biennio), senza esami

Scuola secondaria di I° (10,5/11 – 13,5/14 anni), articolata in un anno (che fa biennio con l'ultimo anno della primaria) e un biennio, con esame finale

La scuola primaria e la scuola secondaria di I° costituiscono il I ciclo di istruzione

La scuola secondaria di II° (13,5/14 – 18,5/19 anni), articolata in 8 licei:

classico, linguistico, scientifico, tecnologico, economico, umanistico, musicale e artistico

Nella riforma Moratti, si affianca alla scuola secondaria di II° il sistema di Istruzione e formazione professionale, articolato in 4 anni + 1 (per accedere all'Università) e in 10 aree:

agricola-ambientale, tessile-moda, grafica-multimediale, chimica-biologica, meccanica, elettrica-elettronica-informatica, edile e del territorio, turistica-alberghiera, aziendale-amministrativa, sociale-sanitaria.

Il percorso di istruzione e formazione professionale (almeno quadriennale) consente l'accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

ORGANI COLLEGIALI E COMPETENZE DEGLI ENTI TERRITORIALI

DPR n. 416/1974 Organi collegiali

Legge delega n. 59/15 marzo 1997 (Legge Bassanini)

conferimento di funzioni e compiti dallo Stato alle regioni e agli enti locali; in particolare, l'art. 21 è specificatamente dedicato alla scuola e alla realizzazione dell'autonomia delle unità scolastiche;

principio di sussidiarietà, secondo il quale tutto ciò che non è stato espressamente riservato allo Stato passa alle regioni e agli enti locali;

D. Lgs n. 112/31 marzo 1998

trasferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti amministrativi dello Stato:

art. 137 – competenze che restano allo Stato :
criteri e parametri per l'organizzazione della rete scolastica;
funzioni di valutazione del sistema scolastico;
assegnazione delle risorse finanziarie e del personale alle istituzioni scolastiche;

.....

art. 138 - deleghe alle regioni:
programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
programmazione delle rete scolastica sulla base di piani provinciali;
suddivisione del territorio regionale in ambiti funzionali all'offerta formativa;
calendario scolastico;
finanziamento delle scuole non statali;

art. 139 - competenze trasferite alle province, per la scuola
secondaria di II°:
istituzione, aggregazione, fusione e soppressione
di scuole in attuazione degli strumenti di
programmazione;
redazione dei piani di organizzazione della rete
scolastica;
servizi di supporto per portatori di svantaggio;
piano di utilizzazione degli edifici e delle
attrezzature;
sospensione delle lezioni in casi urgenti;
controllo e vigilanza sugli organi collegiali
territoriali (compreso potere di scioglimento);

e ai comuni, per la scuola dell'infanzia,
elementare e media:
educazione degli adulti;
interventi integrati di orientamento scolastico e
professionale;
interventi integrati di prevenzione della
dispersione scolastica e di educazione alla salute;
.....

DPR n. 233 del 30 giugno 1999
(+ D.Lgs. n. 258/99 e D.Lgs. n.300/99)

A livello nazionale MIUR (oltre a Parlamento e Governo) - D.Lgs. n. 300/1999
Consiglio Superiore della P.I. (già CNPI)
INVALSI (già CEDE) – D.Lgs. n. 258/1999
INDIRE (già BDP) – D.Lgs. n. 258/1999

A livello regionale Regione
USR (confermato dal DPR n. 347/2000)
IRRE (già IRRSAE)- D.Lgs. n. 300/1999
Consiglio Regionale dell’Istruzione (da costituire)

A livello provinciale Provincia
CSA (confermato dal DPR n. 347/2000)
Consiglio Scolastico Locale (da costituire)

A livello territoriale Comuni
Ambiti territoriali (da definire)
Consigli Scolastici Locali (da costituire)
Organi collegiali di rete (da costituire) –
(progetto della commissione Camera Deputati del 25/2/99)

A livello di istituzione scolastica Dirigente Scolastico
(progetto della commissione Consiglio dell’Istituzione
Camera Deputati del 25/2/99) Collegio Docenti
Organismi di partecipazione dei genitori e studenti
Commissione di verifica e di valutazione
dell’efficienza e dell’efficacia del servizio
scolastico

(provvedimento del Ministro del 21 dicembre 2001, per sospensione della realizzazione dei CIS - Centri Intermedi di Servizio – previsti dal DPR n. 347/2000)

GLI ORGANI COLLEGIALI

DPR n. 416/74

CNPI (71 componenti)	a livello nazionale
Consiglio Scolastico Provinciale e giunta esecutiva	a livello provinciale
Consiglio Scolastico Distrettuale e giunta esecutiva	a livello locale
Consiglio di Circolo o di Istituto e giunta di Circolo o d'Istituto	a livello di Istituto
Collegio Docenti	
Consiglio di interclasse o di classe	
Comitato per la valutazione del servizio degli insegnanti	
Consiglio di disciplina degli alunni (con il T.U. del 1994 detto organo viene eliminato e le sue competenze attribuite alla giunta esecutiva)	

DPR n. 233/1999

Organi collegiali territoriali

CSPI (36 componenti)	a livello nazionale
Consiglio regionale dell'Istruzione e giunta esecutiva	a livello regionale
Consiglio scolastico locale e giunta esecutiva (in sostituzione dei consigli provinciali e distrettuali)	a livello locale

Testo unificato della Commissione Camera dei Deputati, 25/2/99

Organi collegiali interni delle scuole

Consiglio dell'Istituzione

Collegio dei Docenti

Organismi di partecipazione dei genitori e studenti

Commissione di verifica e di valutazione dell'efficienza e
dell'efficacia del servizio scolastico

DPR n. 347 del 6 novembre 2000

Organizzazione del Ministero

2 dipartimenti

per lo sviluppo dell'istruzione

per i servizi nel territorio

3 direzioni generali

4 direzioni generali

ordinamenti scolastici

organizzazione servizi nel territorio

formazione e aggiornamento
del personale della scuola

istruzione post-secondaria e degli adulti
e per i percorsi integrati
di istruzione e formazione

relazioni internazionali

personale della scuola e
dell'amministrazione

status dello studente, politiche giovanili
e attività motorie

3 servizi

per gli affari economico-finanziari

per l'informatizzazione e l'innovazione tecnologica

per la comunicazione

LEZIONE 2

QUESITI

- 1- La scuola dell'infanzia: da servizio assistenziale a servizio educativo.
- 2- Presenta sinteticamente (sottolineandone le differenze) i metodi Agazzi e Montessori.
- 3- I richiami a Decroly, Hessen e Dewey nei programmi del '55.
- 4- Diversità e uguaglianza nei programmi del 1985.
- 5- La L. n. 144/99 e la novità dell' "obbligo formativo".
- 6- Presenta sinteticamente il riordino dei cicli previsto dalla ex L. n. 30/2000.
- 7- Il sistema educativo di istruzione e di formazione nella L. n. 53/2003.
- 8- La formazione iniziale degli insegnanti secondo l'art. 5 della L. n. 53/2003.
- 9- Organi Collegiali attivi e previsti dalle Leggi in vigore.
- 10- Illustra il contenuto degli artt. 137-138 e 139 del D.Lgs. n. 112/1998.
- 11- Organi collegiali interni delle scuole previsti dal testo unificato della Commissione della Camera dei Deputati del 25/2/99.
- 12- Organizzazione del MIUR

BIBLIOGRAFIA

- G.Cives (a cura di), La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni, La Nuova Italia, Firenze
AA.VV., Guida al concorso per le scuole materne, La Scuola, Brescia
AA.VV., Manuale di formazione e aggiornamento per i docenti della scuola materna, Fabbri Editori, Milano
- M.Agosti- V. Chizzolini, Programmi didattici per la scuola primaria, La Scuola, Brescia
S.Mosca, Quale scuola per tutti, Rosenberg & Sellier, Torino
R.Fornaca- R.S. Di Pol, La pedagogia scientifica del '900, Principato Editore, Milano
R.Fornaca, Didattica e tecnologie educative, Principato Editore, Milano
M.Reguzzoni, La legge di riforma dei cicli scolastici, in "Aggiornamenti Sociali", n.3, 2000
M.Reguzzoni, Riordino dei cicli scolastici: una riforma fallita, in "Aggiornamenti sociali", n.6, 2001
- M.Reguzzoni, "Controriforma" nella scuola italiana, in "Aggiornamenti sociali", n.2, 2002
MIUR, Rapporto finale del Grl costituito con D.M. 18 luglio 2001, n. 672, 28 novembre 2001
MIUR, Rapporto del Grl, sintesi dei lavori e raccomandazioni per l'attuazione della Riforma, 14 dicembre 2001
- O.Niceforo, Ma i nodi vanno sciolti, in "Tuttoscuola", n. 432, 2003

VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE

La scuola eroga un servizio...

...che deve essere adeguato rispetto alle esigenze degli utilizzatori.

Perciò ogni attività del fare scuola deve essere efficace.

Per svolgere queste attività la scuola dispone di risorse...

...che devono essere organizzate e utilizzate al meglio,
cioè in modo efficiente.

Efficacia: rapporto tra risultati previsti e risultati ottenuti

Efficienza: rapporto tra risorse disponibili e risultati ottenuti

“Abitudine degli operatori scolastici a non rendere conto a nessuno della qualità e dell'utilità del loro operare” (U. Vairetti)

Ma la scuola è chiamata a rendere conto delle proprie scelte (M. Castoldi)

Ne consegue l'esigenza di un sistema di valutazione del servizio scolastico

che assuma i due parametri

dell'*ambito d'azione* (**nazionale** - a livello di macro-sistema - e di **singola scuola** - micro-sistema)

e del *focus valutativo* (**processi** – standard di funzionamento – ed **esiti** - standard di apprendimento)

La valutazione può essere

esterna

INVALSI, SINCERT, ISO, ecc.

interna

autovalutazione di Istituto

“un’ispezione sistematica (descrizione e analisi) da parte di una scuola, di un sotto sistema o di un individuo (insegnante, capo d’istituto) dell’attuale funzionamento della scuola come primo passo di un processo di miglioramento” - OCSE

NB. Ispezione sistematica =
modalità rigorose e formalizzate

5 PROSPETTIVE METODOLOGICHE

o differenti approcci all’autovalutazione d’istituto

- a) soddisfazione del cliente**
(come analisi dei bisogni formativi e dei giudizi espressi dall’utenza)
- b) diagnosi organizzativa**
- c) autoanalisi d’istituto**
(come processo di auto-apprendimento e di auto-revisione)
- d) indicatori educativi**
(definizione e uso di indicatori concernenti il funzionamento e l’efficacia formativa della scuola)
- e) controllo degli esiti formativi**
(prove di verifica strutturate e standardizzate)

Gli indicatori possono essere

quantitativi

fondati su grandezze misurabili

qualitativi

fondati su procedure diverse dalla misurazione
(l'osservazione, l'inchiesta, ecc.).

Oggetto della valutazione

l'efficacia formativa

(prove di profitto standardizzate, ecc.),

il controllo dell'efficienza

il livello di soddisfazione dell'utenza.

LIVELLI DI ANALISI DELLA QUALITÀ

1- autoanalisi d'istituto per un'idea di qualità

(necessità di un'idea condivisa di qualità)

2- confronto fra le prestazioni di più scuole

(modello di qualità relativo)

3- accreditamento interno

(verifica della corrispondenza tra la singola realtà formativa e il modello di qualità definito all'interno della struttura associativa)

4- accreditamento esterno

(definizione da parte di un'autorità pubblica di un modello di qualità e verifica della sua realizzazione nella concreta realtà osservata)

5- certificazione esterna

(definizione e verifica di un modello di qualità assoluta da parte di un soggetto non coinvolto nel processo di erogazione del servizio formativo – (nazionale, SINCERT; sopranazionale, ISO)

L'ANALISI DELLA SCUOLA (U. Vairetti)

1- Scopo del check-up:

rilevare i punti di forza e i punti di non qualità per il miglioramento del servizio.

2- Cosa verificare:

- le aspettative degli utenti
- l'efficacia dei risultati della formazione
- l'efficienza del processo di erogazione del servizio, in termini di funzionalità
- l'esistenza e la funzionalità delle *procedure di controllo* nelle singole fasi del processo

...tenendo conto che *l'affidabilità di un processo* è data dalla sua capacità di conseguire ogni volta risultati apprezzabilmente simili.

3- Cosa controllare:

- i fattori di "produzione" del servizio scolastico,

cioè

il personale direttivo,
i docenti,
il personale amministrativo e ausiliario,
gli studenti (come co-produttori),
gli strumenti e i sussidi didattici,
i metodi

- l'organizzazione delle attività
- le interazioni (i rapporti interni, il clima, ecc.)

MISURARE LA QUALITA'

- **I risultati**

(la soddisfazione dell'utente, la dispersione scolastica, ecc.)

- **Il tempo** impiegato per raggiungere un risultato

- **L'utilizzo delle risorse**

(quanti studenti e per quanto tempo usufruiscono dei laboratori ? ecc.)

...avendo *sempre chiaro ciò che viene valutato*:

“il voto agli esami finali non è la misura dell'apprendimento: semmai è la misura della performance ottenuta durante l'esame;
l'abbandono scolastico non è la misura della serietà della scuola, ma della sua selettività rispetto alla popolazione utente”

L'ANALISI DELLA DIFETTOSITA'

- 1- L'analisi del **deficit esistente** deve indurre ad individuare **le cause** che lo determinano.
- 2- All'analisi deve seguire **l'ipotesi di soluzione**.
- 3- Successivamente occorre **il collaudo delle soluzioni**,
cioè *la misurazione* delle variazioni indotte dall'applicazione sugli effetti che intendeva modificare.

VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE

QUESITI

- 1- Cosa si intende per efficacia e per efficienza
- 2- I livelli di analisi della qualità
- 3- Cosa verificare (oggetto della valutazione)
- 4- Cosa controllare
- 5- L'analisi della difettosità

BIBLIOGRAFIA

OCSE, Valutare l'insegnamento, Armando, Roma

G.Allulli, Le misure della qualità, SEAM, Roma

G.Barzanò-S.Mosca-J.Scheerens (a cura di), L'autovalutazione nella scuola, Bruno Mondatori,
Milano

M.Castoldi, Autoanalisi d'Istituto, Tecnodid, Napoli

L.Ribolzi-A.Maraschiello-R.Vanetti, L'autovalutazione nella scuola dell'autonomia, La Scuola,
Brescia